Il nucleo dell'evangelizzazione Lezione 10

Chi governa la tua vita?

Una domanda che sembra semplice... lo è davvero?

Tutti serviamo qualcosa

Molti pensano che la libertà consista nel non obbedire a nessuno. Ma Gesù ci mostra qualcosa di diverso: «Nessuno può servire due padroni... Non potete servire Dio e la ricchezza» (Matteo 6:24). Qualcosa governa sempre il cuore.

Chi non vive contando i soldi? Abbiamo anche la tendenza a rincorrere il «successo». Il piacere lo cerchiamo quasi senza pensarci, dai piaceri della tavola agli affetti. Molti si perdono nel labirinto della reputazione, e la paura, spesso, ci lascia bloccati nella stessa vita per anni.

Nessuna di queste cose è un male in sé. Il problema nasce quando occupano il posto che spetta a Dio, che è molto più grande di ciò che ci preoccupa e di ciò di cui abbiamo bisogno.

Il vuoto spirituale non esiste. La domanda non è se abbiamo un signore. La domanda è **chi** sia il nostro signore.

Il pentimento: molto più che sentirsi in colpa

Pentirsi non è piangere. Pentirsi non è stare male. Pentirsi non è promettere di fare meglio. Pentirsi è **cambiare direzione**. È come chi si accorge di guidare sulla strada sbagliata: non importa quanto se ne dispiaccia, ciò che conta è girare il volante. Quello che decide non è la tristezza, ma la destinazione.

«Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati» (Atti 3:19).

Per questo pentirsi non significa solo rimpiangere il passato. Spiritualmente, significa tornare a Dio.

Siamo vicini a parlare della nuova nascita, ma sarebbe ingenuo arrivarci senza prima chiederci perché. Come dico spesso: possiamo immergerci nell'acqua e uscirne portandoci dietro l'uomo vecchio. L'acqua non ha nulla di magico. Il cambio di direzione deve già essere in noi quando vi entriamo; l'acqua è il luogo in cui si compie la conversione: qualcuno muore, qualcuno nasce.

Paolo lo espresse così: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Galati 2:20). Non in senso letterale, ma nello spirito: dopo la conversione, la nostra mente cerca di allinearsi a Cristo.

«Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quello che dico?» (Luca 6:46).

Vivere in Cristo non è un'idea.

Molti accettano le parole di Gesù. Molti lo ammirano. Molti credono che sia esistito. Ma accettare la Sua autorità è un'altra cosa. Accettare la Parola di Cristo significa riconoscere il Suo diritto di guidare la nostra vita.

Non seguiamo Gesù perché capiamo tutto. Lo seguiamo perché siamo arrivati a fidarci di Lui. Non obbediamo perché comprendiamo ogni dettaglio del Suo piano, ma perché ci fidiamo di Colui che lo ha progettato.

Se Cristo è Signore, ascolteremo la Sua voce. Se ascoltiamo la Sua voce, crederemo alla Sua parola. Se crediamo alla Sua parola, ci pentiremo. Se ci pentiamo, obbediremo. E quando arriveremo al battesimo, non ci chiederemo più: «Devo proprio farlo?»

Una sfida per questa settimana

Individua una cosa che si contende il trono del tuo cuore (denaro, successo, piacere, reputazione o paura) e chiediti con onestà: *quale decisione di questa settimana rivela chi è davvero il mio signore?* Non dirlo a nessuno. Cambia semplicemente direzione in quella decisione.

Domande per riflettere

1. Che cosa governa di più le mie decisioni di ogni giorno?
2. Il mio pentimento è stato tristezza per il passato o un vero cambio di direzione?
3. C'è un ambito in cui chiamo Gesù «Signore» ma non faccio ciò che Lui dice?
4. Se Lui è il mio Signore, che cosa mi impedisce di obbedirgli?

Domande? adelzotto@live.com Vuoi saperne di più? www.Juan832.com